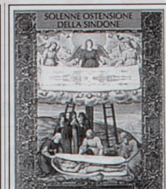


L'ostensione della Sindone a Torino

UNA SIDA ALLA SCIENZA E ALLA FEDE

Il 10 aprile a Torino si è inaugurata l'ostensione della Sindone. Una macchina organizzativa senza precedenti...



La folla transita sulla passerella, su cui può essere fermi per contemplare quello che viene definito il "sacro lino"...

Le poste italiane hanno emesso francobolli commemorativi della Sindone nel 1998 e nel 2010.

I pellegrini sono indotti dall'apparato e dalle esortazioni del clero e dalla presenza del Papa il 2 maggio a Roma...

parlasse nel medioevo di allora 40 tra sudari, sindoni o panni vari senza immagini. Dunque la completa assenza di qualsiasi notizia riguardante la Sindone di Lirey...

ni, che nelle catacombe lo ritraevano con i capelli corti, l'immagine di un Cristo bello, alto, con i capelli "alla nazarena" e la barba divisa in due...

In realtà non si tratta di una reliquia, ma piuttosto di un'icona. L'idea di "reliquia" proviene dal mondo greco...

Giovanni Calvino, scrivendo nel 1563 il suo Trattato sulle reliquie commenta: "Ogni volta che una Sindone è bruciata se n'è subito trovata una nuova". Ed infatti, scomparsa la Sindone di Besancon, ecco apparire...

Nell'agosto 1990 Papa Giovanni Paolo II smentì l'arcivescovo Bellerzinger dichiarando che "La Sindone di Torino è una reliquia, non un'ostensione". Il problema dell'autenticità si deve ritenere scientificamente aperto.

Soltanto durante le persecuzioni da parte dell'Impero romano inizia la venerazione delle tombe dei Santi e successivamente l'interesse popolare per i reperti appartenenti a Gesù o collegati con la sua morte...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

I risultati dei laboratori sono stati contestati dal gruppo scienziato russo Kouznetsov. I parimenti la pretesa autentica è stata proclamata dal prof. Baima Lombardi in base alla presenza sull'occhio destro dell'Uomo della Sindone di una traccia d'un oggetto tondeggiante...

Non c'è da meravigliarsi che si siano trovati e custoditi a distanza di secoli.

Sorsero ben presto i dubbi sull'autenticità della Sindone e di quelle che l'avevano preceduta: Henry de Poitiers, vescovo di Troyes, visitò l'ostensione di una Sindone di Avignone, Papa Clemente VII ad Avignone ordinò quella di Lirey appartenente a Goffredo I de Charny, che fa erigere una chiesetta per ospitarla...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

La Sindone è stata una delle prime ad apparire, forse per il ritraccio che si prepara per i panni funerari e per il divieto del giudeo - cristiani osservanti di toccarli, essendo fonte di purpura. Poi, allora, avrebbe raccolto quei panni. Non certo i legionari romani, che potevano avere interesse ad impadronirsi della tunica del condannato, ma non del sudario sporco di sangue. Se ad impadronirsi di questo fossero state le pie donne o gli apostoli Pietro e Giovanni, i Vangeli ne avrebbero dato testimonianza. D'altra parte lo stesso Gesù, ebreo osservante della Torah (anche se rivoluzionario nei confronti dei rabbini e della morale corrente) non poteva certamente volere che la propria immagine diventasse oggetto di culto, violando il precetto del Deuteronomio ("maledetto l'uomo che fa un'immagine scolpita o di metallo fuso, cosa abominabile per il Signore").

Questi concluse che il colore delle macchie ematiche era dovuto a piccoli granuli rossi separati ed amorf, aderenti alle fibre del lino. Insolubili, gli atti non si trattava affatto di sangue.

Il prof. Pesce Deflino, docente di anatomia e antropologia all'Università di Bari, convinto che un cadavere non avrebbe mai potuto produrre le immagini ortogonali prive di deformazione e "staturarie" della Sindone, sperimentò un rilievo in bronzo molto appiattito del volto. Scaldò il rilievo a 220°C, poi lo estrasse e vi adagò sopra quadrati di tela ottenendo un'immagine del tipo corrispondente a quella sindonica, immagina la cui foto in negativo risulta molto ricca di dettagli e più "vera" del positivo, con la medesima fluorescenza.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto. Il Sinedrio di Elvira (Spagna) nel 303 proibisce le immagini nelle chiese, e così pure fanno i Padri della Chiesa, da Clemente Alessandro a Tertulliano, da Origene a papa Gregorio Magno. Se un'immagine autentica di Cristo fosse realmente esistita, l'atteggiamento dei suoi seguaci nei primi cinque secoli sarebbe stato diverso e non vi sarebbe stata la lotta iconoclasta.

Questi concluse che il colore delle macchie ematiche era dovuto a piccoli granuli rossi separati ed amorf, aderenti alle fibre del lino. Insolubili, gli atti non si trattava affatto di sangue.

Questi concluse che il colore delle macchie ematiche era dovuto a piccoli granuli rossi separati ed amorf, aderenti alle fibre del lino. Insolubili, gli atti non si trattava affatto di sangue.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

Confermazione a questa tradizione d'Israele, le prime Chiese cristiane in Oriente e in Occidente erano crematorie e spoglie e prive d'immagini, tanto da farsene un vanto.

SCANDALO PEDOFILIA NELLA CHIESA CATTOLICA

Se queste settimane fatti critici sono giunte dai giornali d'opinione pubblica a Papa e ai vertici ecclesiastici per i nuovi casi di pedofilia scoperti in Germania, Austria, Polonia, Repubblica Ceca, Norvegia, rispetto allo scorso impegno, quando non addirittura connivenza o complicità, da parte della Chiesa cattolica nel fronteggiare scandalo dei sacerdoti pedofili.

Ora è lo stesso Ratzinger ad essere chiamato in causa per la vicenda di un prete tedesco che nel 1980, dopo essere stato accusato di abusi sessuali, fu trasferito dalla diocesi di Essen a quella di Monaco di Baviera ("promovevamo la copertura di un prete pedofilo", dice il vescovo di Monaco, Norberto Rivera Carrera). Qui il prete fu di nuovo assegnato al servizio in parrocchie e di nuovo commise abusi su ragazzi.

Nell'agosto 1990 Papa Giovanni Paolo II smentì l'arcivescovo Bellerzinger dichiarando che "La Sindone di Torino è una reliquia, non un'ostensione". Il problema dell'autenticità si deve ritenere scientificamente aperto.

I risultati dei laboratori sono stati contestati dal gruppo scienziato russo Kouznetsov. I parimenti la pretesa autentica è stata proclamata dal prof. Baima Lombardi in base alla presenza sull'occhio destro dell'Uomo della Sindone di una traccia d'un oggetto tondeggiante...

Il prof. Secondo Pia, nel 1985, fotografando per la prima volta la Sindone, scoprì che l'immagine è un "negativo fotografico". In scatti cattolici americani (il gruppo STURP) sottoposero con apparecchiatura sofisticatissima (del valore di 1 miliardo di lire dell'epoca) la Sindone ad ogni tipo di "questa immagine, visto l'ostensione un rapporto finale, gli scienziati raggiunsero la certezza sul modo in cui si era formata l'immagine del corpo sulla tela.

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giolitti

"Giovanni Giolitti al Governo, in Parlamento, nel carteggio", due volumi parte I l'attività legislativa (1880-1921), tomo 2° (1880-1921) e parte III "Il carteggio, tomo I" (1877-1905) a cura di Aldo A. Mola e Aldo G. Ricci, editore Italiana Basko, Foggia, 2009, euro 40 ciascuno.

Maria Gabriella di Savoia (presidente Fondazione Umberto II e Maria José), S.A.R. Principe Amedeo di Savoia (Duca delle Puglie), oltre a Stefania Craxi e Rocco Buttiglione. Forse l'Autore dimentica che l'italiano nobilitarsi sono stati aboliti nel 1946 e che la Repubblica non deve rendere un casavola, espressione di quell'Antitalia che tanti danni ha causato al nostro Paese.

Mezzo secolo dopo la pubblicazione del libro "Quarant'anni di politica italiana dalle carte di Giovanni Giolitti" curato da Piero D'Angioli, Gianpiero Caracci e Claudio Pavone (editore Feltrinelli, Milano, 1982), sulla traccia delle indagini operate da Nino Valeri, Gabriele De Rosa, Giovanni Spadolini, Alberto Aquarone, Giorgio Rumi, Brunello Viszì, Emilio Gentile ed altri autorevoli studiosi italiani e stranieri, è in corso di pubblicazione una gigantesca opera curata da Aldo A. Mola e Aldo G. Ricci su Giovanni Giolitti e il suo tempo, presso l'editrice Basko di Foggia.

Il piano dell'opera prevede un primo volume "I Governi Giolitti 1892 - 1921" (già apparso), seguito da "L'attività legislativa" ripartita in quattro volumi, riguardanti il periodo 1880 - 1908 (tomo I) e nel periodo 1908 - 1921 (tomo II), e da "Il carteggio", ripartito in due volumi riguardanti il periodo 1877 - 1905 (tomo I) e il periodo 1906 - 1928 (tomo II).

Con il patrocinio della "Fondazione Centro di Risparmio di Saluzzo", del Centro europeo "Giovanni Giolitti" di Drosero (diretto dal prof. Aldo Mola), dell'Archivio Centrale dello Stato (di cui Aldo Ricci è sovrintendente) quest'opera di enormi dimensioni (il tomo II sull'attività legislativa conta più di 1000 pagine) illustra encomiabilmente la figura e l'attività politica di Giolitti nel corso dei lunghi anni della sua presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ono sono stati stampati il tomo II (1906 - 1921) dell'attività legislativa che comprende i discorsi programmatici di governo del ministro di Stato e il tomo I (1877 - 1905) del carteggio, nonché i discorsi extra-parlamentari, i 1888 e 1889) con una presentazione di Giovanni Rabbia, presidente della Fondazione Casa di Risparmio di Saluzzo.

Lo spazio non ci consente di esaminare il contenuto dei due volumi, che si presentano in una splendida veste editoriale e riportano un materiale storico di altissimo interesse (notevoli le riproduzioni fotografiche) in quanto sono lo specchio dell'Italia post - Risorgimento che ebbe in Giolitti il protagonista per mezzo secolo, dopo i presidenti Depretis e Crispi.

In occasione della pubblicazione dei vari volumi si sono succeduti i convegni di studio, da quello di Napoli (11-12 dicembre 2009) a quello di Caserta (27 febbraio 2010), coordinati ottimamente da Aldo G. Mola, che nella sua passione di studioso della Terza Italia ha pubblicato numerosi opuscoli (su Carducci, nel referendum del 1946, sulla Massoneria), talvolta velate da una nostalgia monarchica che è necessario contestare. Ad esempio, nel Convegno d'onore relativo alla pubblicazione delle opere su Giolitti figura: S.A.R. Principe Amedeo di Savoia (Duca d'Aosta), S.A.R. Principessa

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Mezzo secolo dopo la pubblicazione del libro "Quarant'anni di politica italiana dalle carte di Giovanni Giolitti" curato da Piero D'Angioli, Gianpiero Caracci e Claudio Pavone (editore Feltrinelli, Milano, 1982), sulla traccia delle indagini operate da Nino Valeri, Gabriele De Rosa, Giovanni Spadolini, Alberto Aquarone, Giorgio Rumi, Brunello Viszì, Emilio Gentile ed altri autorevoli studiosi italiani e stranieri, è in corso di pubblicazione una gigantesca opera curata da Aldo A. Mola e Aldo G. Ricci su Giovanni Giolitti e il suo tempo, presso l'editrice Basko di Foggia.

Il piano dell'opera prevede un primo volume "I Governi Giolitti 1892 - 1921" (già apparso), seguito da "L'attività legislativa" ripartita in quattro volumi, riguardanti il periodo 1880 - 1908 (tomo I) e nel periodo 1908 - 1921 (tomo II), e da "Il carteggio", ripartito in due volumi riguardanti il periodo 1877 - 1905 (tomo I) e il periodo 1906 - 1928 (tomo II).

Con il patrocinio della "Fondazione Centro di Risparmio di Saluzzo", del Centro europeo "Giovanni Giolitti" di Drosero (diretto dal prof. Aldo Mola), dell'Archivio Centrale dello Stato (di cui Aldo Ricci è sovrintendente) quest'opera di enormi dimensioni (il tomo II sull'attività legislativa conta più di 1000 pagine) illustra encomiabilmente la figura e l'attività politica di Giolitti nel corso dei lunghi anni della sua presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ono sono stati stampati il tomo II (1906 - 1921) dell'attività legislativa che comprende i discorsi programmatici di governo del ministro di Stato e il tomo I (1877 - 1905) del carteggio, nonché i discorsi extra-parlamentari, i 1888 e 1889) con una presentazione di Giovanni Rabbia, presidente della Fondazione Casa di Risparmio di Saluzzo.

Lo spazio non ci consente di esaminare il contenuto dei due volumi, che si presentano in una splendida veste editoriale e riportano un materiale storico di altissimo interesse (notevoli le riproduzioni fotografiche) in quanto sono lo specchio dell'Italia post - Risorgimento che ebbe in Giolitti il protagonista per mezzo secolo, dopo i presidenti Depretis e Crispi.

In occasione della pubblicazione dei vari volumi si sono succeduti i convegni di studio, da quello di Napoli (11-12 dicembre 2009) a quello di Caserta (27 febbraio 2010), coordinati ottimamente da Aldo G. Mola, che nella sua passione di studioso della Terza Italia ha pubblicato numerosi opuscoli (su Carducci, nel referendum del 1946, sulla Massoneria), talvolta velate da una nostalgia monarchica che è necessario contestare. Ad esempio, nel Convegno d'onore relativo alla pubblicazione delle opere su Giolitti figura: S.A.R. Principe Amedeo di Savoia (Duca d'Aosta), S.A.R. Principessa

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Il busto parte sembra impossibile che sia rimasta sul letto l'impronta così perfetta di un corpo che nel trasporto dalla croce al sepolcro s'incurva, è soggetto a sbalzi e a tiraggi non omogenei del lenzuolo. Il segno a forma di E (rovesciata) sulla fronte è troppo marcato, tanto da sembrare quasi stampato sopra l'immagine...

Mezzo secolo dopo la pubblicazione del libro "Quarant'anni di politica italiana dalle carte di Giovanni Giolitti" curato da Piero D'Angioli, Gianpiero Caracci e Claudio Pavone (editore Feltrinelli, Milano, 1982), sulla traccia delle indagini operate da Nino Valeri, Gabriele De Rosa, Giovanni Spadolini, Alberto Aquarone, Giorgio Rumi, Brunello Viszì, Emilio Gentile ed altri autorevoli studiosi italiani e stranieri, è in corso di pubblicazione una gigantesca opera curata da Aldo A. Mola e Aldo G. Ricci su Giovanni Giolitti e il suo tempo, presso l'editrice Basko di Foggia.

Il piano dell'opera prevede un primo volume "I Governi Giolitti 1892 - 1921" (già apparso), seguito da "L'attività legislativa" ripartita in quattro volumi, riguardanti il periodo 1880 - 1908 (tomo I) e nel periodo 1908 - 1921 (tomo II), e da "Il carteggio", ripartito in due volumi riguardanti il periodo 1877 - 1905 (tomo I) e il periodo 1906 - 1928 (tomo II).

Con il patrocinio della "Fondazione Centro di Risparmio di Saluzzo", del Centro europeo "Giovanni Giolitti" di Drosero (diretto dal prof. Aldo Mola), dell'Archivio Centrale dello Stato (di cui Aldo Ricci è sovrintendente) quest'opera di enormi dimensioni (il tomo II sull'attività legislativa conta più di 1000 pagine) illustra encomiabilmente la figura e l'attività politica di Giolitti nel corso dei lunghi anni della sua presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ono sono stati stampati il tomo II (1906 - 1921) dell'attività legislativa che comprende i discorsi programmatici di governo del ministro di Stato e il tomo I (1877 - 1905) del carteggio, nonché i discorsi extra-parlamentari, i 1888 e 1889) con una presentazione di Giovanni Rabbia, presidente della Fondazione Casa di Risparmio di Saluzzo.

Lo spazio non ci consente di esaminare il contenuto dei due volumi, che si presentano in una splendida veste editoriale e riportano un materiale storico di altissimo interesse (notevoli le riproduzioni fotografiche) in quanto sono lo specchio dell'Italia post - Risorgimento che ebbe in Giolitti il protagonista per mezzo secolo, dopo i presidenti Depretis e Crispi.

In occasione della pubblicazione dei vari volumi si sono succeduti i convegni di studio, da quello di Napoli (11-12 dicembre 2009) a quello di Caserta (27 febbraio 2010), coordinati ottimamente da Aldo G. Mola, che nella sua passione di studioso della Terza Italia ha pubblicato numerosi opuscoli (su Carducci, nel referendum del 1946, sulla Massoneria), talvolta vel

L'EUROGA FASCISTA E I TESTI SCOLASTICI

IV Gli ebrei che, per legge, non potevano prestare servizio militare, erano esclusi dalle finalità della Carta della scuola. Ma quali sono, si chiede Marco Agosti (nel libro "La Carta della Scuola" Brescia, 1942) questi valori?

"Le caratteristiche della nostra storia riassumibili in un fenomeno genio produttivo in tutti i campi della vita (politica, arte, scienza, filosofia). L'italiano non ha quasi mai bisogno di copiare. E' pioniere nato. Piuttosto gli manca o, meglio, gli manca la vita di ricicare dall'invenzione tutte le pratiche conseguenti. Troppo signore in questo, carcati i limiti dell'ignoto, scoperti nuovi orizzonti dell'umano, lascia che altri ne traggano utilità e gloria. Non vi è grande avanzamento dell'umanità sulla via delle più alte conquiste e del progresso che non abbia per antecessore il genio della nostra stirpe [...] e poiché la cultura che viene assimilata in virtù dello studio è ispirata dagli eterni valori della razza italiana, da una civiltà è chiaro che il prodotto ultimo dello studio formerà il uomo fisicamente e spiritualmente italiano".

Che è un bel' esempio di ragionamento tautologico. Ci rimane la curiosità di sapere cosa consista la nostra superiorità oltre a quella di non copiare dagli altri e di essere il più appiappa nelle scoperte della scienza e della tecnica.

La scuola risponde a queste sollecitazioni razziali più o meno convinto.

R. Istituto Tecnico "Riccati" di Treviso pubblica, il 27 marzo 1940, un opuscolo di 17 pagine "Per la difesa della razza" in cui sono raccolte le indicazioni di addegnamento degli insegnanti sull'argomento razziale.

Adi Professori. Del R. Istituto Tecnico "Riccati" - Treviso. Entro il 5 dicembre riferirete entro quali limiti vi proponete di svolgere nelle rispettive classi la trattazione del problema razziale.

Rammento che la circolare ministeriale si esprime a tale proposito come segue:

"Il problema razziale, principio base della politica del Duce, si propone lo scopo preciso di conservare integre nel nostro popolo la qualità ereditata attraverso la sua storia millenaria e di potenziarla a un tempo le forze fisiche e morali".

E' naturale che il movimento razzista, messo dal Duce all'ordine del giorno della Nazione per integrare quel processo unitario che manterrà il popolo italiano unito di lingua, di religione, di cultura, e che non solo esista fuori della scuola, ma nella scuola stessa trovare il suo organo più sensibile ed efficace. Nella scuola media il più elevato sviluppo mentale degli adolescenti, già a contatto con la tradizione storica attraverso lo studio delle lingue classiche, della storia e della letteratura, consentirà di fissare i capisaldi della dottrina razzista, i suoi fini e i suoi limiti.

"La Difesa della razza", che è il primo libro di testo italiano dell'organo di maggior importanza, dovrà perciò essere conosciuta, letta, divulgata e commentata da tutti."

Difesa della razza
La lettera del Preside è del 29 novembre 1938, e sei mesi dopo l'emanazione della legge sulla difesa della razza e gli insegnanti avevano una settimana di tempo per rispondere. Le risposte si dividono in due categorie: quelle dei convinti sostenitori o dei piaggiatori e quelle dei contrari che però non osano sbilanciarsi troppo. G.B. insegnante di materie letterarie:

"Porro dinanzi ai loro occhi tutti i pericoli che hanno minacciato e tuttora minacciano la nostra razza; farò loro vedere come la nostra stirpe italiana romana si sia sempre nettamente distinta e sia eccelsa fra le varie razze, fra i vari popoli, pure di oggi, e siamo, per la grandezza di tradizione, di civiltà, cultura, educazione, sensibilità, equilibrio, armonia fisica e morale ecc. e per caratteri somatici. Parlerò pure del massimo dei pericoli per la nostra stirpe: gli Ebrei. Prevederò, se si cerchi di segregarli da noi."

Ma il professor G.B. non dice quali siano i pericoli propriati dagli Ebrei. I professori contrari si arrampicano sugli specchi. Mario Prevodello, insegnante di materie letterarie, socialista, poi comunista, membro del CLN dirà:

"Non credo opportuno di dedicare molte ore speciali di insegnamento per tener vivo negli alunni l'orgoglio della razza, ma continuamente in ogni materia, appena se ne presenti l'occasione, o

provocando in stesso questa occasione, parlerò delle varie razze, della nostra razza [...] Mi servirò di proiezioni illustranti opere d'arte [...] per far sì che gli alunni imparino, attraverso le bellezze dell'arte, ad amare, ad onorare, i caratteri fisici del proprio italiano [...] educherò i miei alunni all'amore per l'educazione sportiva, letture divulga questa attività per la virtù che sono i mezzi migliori per conservare sana, robusta e nomina la nostra razza."

Silvio Zorzi, insegnante di materie letterarie, di orientamento cristiano-sociale, poi candidato nelle elezioni del 1948, dice:

"L'educazione della razza come un fenomeno naturale, degnissimo di tutta l'attenzione anche sotto l'aspetto della loro protezione. Penso che ognuno nella convivenza degli uomini abbia una sua speciale funzione, una sua parte da svolgere, una sua parte di cui non può prescindere. [...] Considero il mio compito, nell'insegnamento ai miei alunni, un dovere di vista il contributo alla vita di tutte le altre genti, di mettere in particolare rilievo il contributo della nostra razza, che ha dominato sulla altre razze [...]".

Gli insegnanti

Il compito per i professori di materie letterarie o di educazione fisica era abbastanza facile. Il loro era quello di appiappa con i propri nomi imperi coloniali. Ma c'è un impero per il quale i nuovi conquistatori si era mescolata la razza giudea, disseminata lungo le rive del Mediterraneo e sulle coste dell'Arabia, dispersa poi lontano dalla patria d'origine, quasi per maledizione di Dio, e astutamente infiltrata nelle patrie degli Ario-ni. Essa aveva incrociato nei loro nordici uno spirito nuovo fatto di mecenatismo e di seta, di coraggio, uno spirito che mirava un giorno ad accaparrarsi le maggiori ricchezze della Terra.

L'Italia di Mussolini, erede della gloriosa civiltà romana, non poteva rimanere inerte davanti a questa associazione di interessi e di fatiche, seminare di discordie, nemica di ogni idealità. Roma reagì con prontezza e provvide a regolare la nobile stirpe italiana da ogni pericolo di contaminazione ebraica e di altre razze inferiori."

Carta della scuola
La Carta della Scuola di Botai aveva previsto per gli ebrei scuole separate: "I valori nazionali devono essere difesi anche di fronte all'ebraismo, con l'assoluta definizione separazione degli elementi ebraici dalla comunità nazionale, per impedire che l'ebraismo possa esercitare una qualsiasi influenza sulla vita dei giovani. (Costomagna: "Razza e diritto")"

La campagna antiebraica riguardò circa cinquantamila italiani. Fra essi moltissimi studiosi di fama mondiale, generali, ammiragli, il dentista di Mussolini, la scrittrice Margherita Sarfatti (amica di Mussolini), Aldo Finzi (già sottosegretario agli Interni), l'editore Formigoni (che si suicidò), Elio Morgurgo (Sottosegretario all'Industria, che morirà durante il viaggio di deportazione in Germania), Cesare Musatti (che perderà la cattedra di psicologia a Padova).

Il Manifesto o Decalogo dei Razzisti italiani (14 luglio 1938), firmato da alcuni cattedratici, fra i quali anche il francescano Agostino Gemelli, Nicola Pende, Lino Businico, sosteneva la posizione del fascismo sui problemi della razza: fin dai tempi dei Longobardi gli italiani sono una razza ariana nordica purissima che dev'essere salvaguardata dagli elementi inferiori. Pende

Regolata così la questione ebraica, nel 1940 continua l'attività normativa, leggi e circolari, in difesa della natalità e delle famiglie numerose con esenzioni tributarie e concessioni di priorità ai casi di famiglia numerosa negli impieghi e nei lavori.

Antisemitismo

Il 1939 è anche l'anno in cui è promulgata la legge Disciplinante dell'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica. E' fatto obbligo ai professionisti di razza ebraica di denunciare la propria appartenenza a tale razza, la cancellazione dagli albi professionali o dai ruoli e la cessazione dall'appartenenza a tali professioni. I sindacati di categoria sono interessati alla legge le professioni di giornalista, medico-chirurgo, farmacista, veterinario, ostetrica, avvocato, notaio, procuratore, patrocinatore legale, ingegnere, architetto, commerciante, ragioniere, ingegnere, architetto, chimico, agronomo, geometra, perito agrario, perito industriale. Tutti questi professionisti possono iscriversi in quegli albi o in speciali elenchi che saranno rivisti ogni anno.

mentrì, l'anno dopo, la sua adesione al Manifesto anche se rimarrà uomo di regime, senatore e Rettore dell'Accademia della G.L. Gemelli, da rettore dell'Università Cattolica, parerà nel gennaio 1939 di "colore che non possono far parte, e per il loro sangue e per la loro religione, di questa magnifica Patria. E ciò dipende da quella terribile sentenza che il popolo decida la chiostro su di sé".

Concetti ripresi dalla sua rivista "Vita e Pensiero". Gemelli non poteva ignorare il "fratresimo" di Bergolini e Papini aveva preso posizione dal 1934 contro il razzismo e l'antisemitismo, né che, in ambito fascista Forges Davanzani avesse pubblicato nel 1936 "Nazione cristiana e solido razzismo", attaccando violentemente il razzismo fascista definito un "assurdo storico".

L'attività normativa del regime fondamentale dei vostri artisti preferiti. Se al contrario non avete dimenticate con tale forma di espressione artistica, il percorso espositivo, intelligentemente studiato dal curatore, Luca Massimo Barbero, aiuta a comprendere, almeno nelle linee essenziali, la genesi e lo sviluppo delle notazioni che hanno spinto molti artisti a partecipare con entusiasmo alle simoniane avventure intellettuali rappresentate dai dettami della pittura di avanguardia. Molto utile al fine di tale comprensione è anche la consultazione del catalogo illustrativo della mostra, redatto in modo chiaro ed intelligibile anche al grande pubblico, evitando il diffuso malvezzo di utilizzare termini cipei, comprensibili solo a pochi specialisti.

Protagonisti della mostra sono oltre cinquanta quadri provenienti dalle raccolte di Peggy Guggenheim e di suo zio Solomon, due grandi collezioni accomunate dalla stessa passione per l'arte astratta, nissuta però con sfumature diverse. Solomon, fondatore nel 1937 del "Museum of Non-Objective Painting", fu

il 16 ottobre 1943 inizia la deportazione dall'Italia per Auschwitz e per altri lager tedeschi di 7800 ebrei. Ne tornarono 837.

La legislazione razziale, fra l'altro, spazzò la cordialità sostanziale di rapporti tra il regime ed il clero, arrebbò la fiducia - non cieca, né profondissima, ma sin sincera - delle masse cattoliche nel fascismo.

Alfio Centin

Ortega y Gasset nel suo famoso saggio "La disumanizzazione dell'arte", scritto nel 1940, dice: "L'arte è un'attività umana che non può essere ridotta a un'attività meccanica, e per il suo sangue e per la loro religione, di questa magnifica Patria. E ciò dipende da quella terribile sentenza che il popolo decida la chiostro su di sé".

Concetti ripresi dalla sua rivista "Vita e Pensiero". Gemelli non poteva ignorare il "fratresimo" di Bergolini e Papini aveva preso posizione dal 1934 contro il razzismo e l'antisemitismo, né che, in ambito fascista Forges Davanzani avesse pubblicato nel 1936 "Nazione cristiana e solido razzismo", attaccando violentemente il razzismo fascista definito un "assurdo storico".

L'attività normativa del regime fondamentale dei vostri artisti preferiti. Se al contrario non avete dimenticate con tale forma di espressione artistica, il percorso espositivo, intelligentemente studiato dal curatore, Luca Massimo Barbero, aiuta a comprendere, almeno nelle linee essenziali, la genesi e lo sviluppo delle notazioni che hanno spinto molti artisti a partecipare con entusiasmo alle simoniane avventure intellettuali rappresentate dai dettami della pittura di avanguardia. Molto utile al fine di tale comprensione è anche la consultazione del catalogo illustrativo della mostra, redatto in modo chiaro ed intelligibile anche al grande pubblico, evitando il diffuso malvezzo di utilizzare termini cipei, comprensibili solo a pochi specialisti.

Protagonisti della mostra sono oltre cinquanta quadri provenienti dalle raccolte di Peggy Guggenheim e di suo zio Solomon, due grandi collezioni accomunate dalla stessa passione per l'arte astratta, nissuta però con sfumature diverse. Solomon, fondatore nel 1937 del "Museum of Non-Objective Painting", fu

il 16 ottobre 1943 inizia la deportazione dall'Italia per Auschwitz e per altri lager tedeschi di 7800 ebrei. Ne tornarono 837.

La legislazione razziale, fra l'altro, spazzò la cordialità sostanziale di rapporti tra il regime ed il clero, arrebbò la fiducia - non cieca, né profondissima, ma sin sincera - delle masse cattoliche nel fascismo.

Alfio Centin

medesimo, l'anno dopo, la sua adesione al Manifesto anche se rimarrà uomo di regime, senatore e Rettore dell'Accademia della G.L. Gemelli, da rettore dell'Università Cattolica, parerà nel gennaio 1939 di "colore che non possono far parte, e per il loro sangue e per la loro religione, di questa magnifica Patria. E ciò dipende da quella terribile sentenza che il popolo decida la chiostro su di sé".

Concetti ripresi dalla sua rivista "Vita e Pensiero". Gemelli non poteva ignorare il "fratresimo" di Bergolini e Papini aveva preso posizione dal 1934 contro il razzismo e l'antisemitismo, né che, in ambito fascista Forges Davanzani avesse pubblicato nel 1936 "Nazione cristiana e solido razzismo", attaccando violentemente il razzismo fascista definito un "assurdo storico".

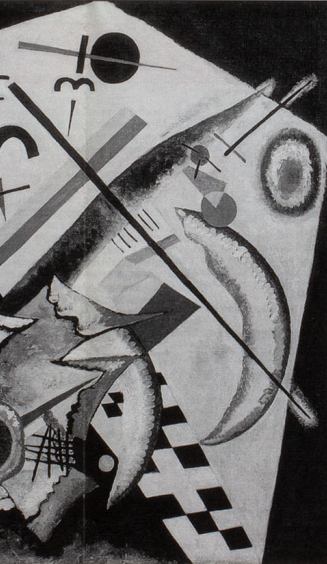
L'attività normativa del regime fondamentale dei vostri artisti preferiti. Se al contrario non avete dimenticate con tale forma di espressione artistica, il percorso espositivo, intelligentemente studiato dal curatore, Luca Massimo Barbero, aiuta a comprendere, almeno nelle linee essenziali, la genesi e lo sviluppo delle notazioni che hanno spinto molti artisti a partecipare con entusiasmo alle simoniane avventure intellettuali rappresentate dai dettami della pittura di avanguardia. Molto utile al fine di tale comprensione è anche la consultazione del catalogo illustrativo della mostra, redatto in modo chiaro ed intelligibile anche al grande pubblico, evitando il diffuso malvezzo di utilizzare termini cipei, comprensibili solo a pochi specialisti.

Protagonisti della mostra sono oltre cinquanta quadri provenienti dalle raccolte di Peggy Guggenheim e di suo zio Solomon, due grandi collezioni accomunate dalla stessa passione per l'arte astratta, nissuta però con sfumature diverse. Solomon, fondatore nel 1937 del "Museum of Non-Objective Painting", fu

il 16 ottobre 1943 inizia la deportazione dall'Italia per Auschwitz e per altri lager tedeschi di 7800 ebrei. Ne tornarono 837.

La legislazione razziale, fra l'altro, spazzò la cordialità sostanziale di rapporti tra il regime ed il clero, arrebbò la fiducia - non cieca, né profondissima, ma sin sincera - delle masse cattoliche nel fascismo.

Alfio Centin



Un'opera del pittore Vasilij Kandinskij

LE DONNE DELL'ISLAM

					
Il "hijab" velo classico islamista, imposto specialmente dai "Fratelli musulmani"	Il "jilbab" nero, tradizionale nei Paesi del Golfo arabo, lascia vedere il viso di chi lo indossa.	Il "chador" velo nero, di tradizione scita (Iran), lascia visibili mani e volto.	Il "niqan" velo nero cela tutto il corpo. Solo gli occhi sono visibili. Ammesso per le donne che portano gli occhiali	Il "sitar" velo supplementare nasconde anche gli occhi, calato dalle donne per coprire il viso. Le mani vengono "guantate" perché nessuna parte della donna è visibile.	Il "burqa" velo che equivale secondo la moda dell'Afghanistan e del Pakistan. I talebani obbligano tutte le donne a indossarlo.

I CAPOLAVORI DELLA GUGGENHEM ESPOSTI ALL'ARCA DI VERCELLI

Cento anni di storia dell'arte contemporanea

fedele al concetto più puro dell'astrazione individualizzata con assenza della figura, mentre Peggy invece operò scelte più aperte, combinando nella sua collezione l'astrazione con il surrealismo. Il curatore della mostra gioca sul confronto tra queste due diverse visioni per costruire un percorso esaustivo che, attraverso raffronti e sviluppi cronologici, racconta al pubblico la storia dell'arte contemporanea. La mostra è stata organizzata dalla Fondazione Peggy Guggenheim di Venezia, in collaborazione con la Regione Piemonte ed il Comune di Vercelli, utilizzando lo spazio espositivo dell'Arca, una moderna costruzione realizzata all'interno della chiesa medioevale di San Marco, dai voluti effetti di suggestione impartita tra la sua avveniristica struttura in vetro ed acciaio e le severe colonne dell'antico edificio religioso.

Nella prima sezione della mostra sono raccolte opere significative di grandi artisti, che, all'inizio del secolo scorso, si staccarono dai cliché classici dell'arte figurativa ed aprirono la strada verso nuove e diverse modalità espressive. Esempio in questo senso è un'opera su tela di Paul Gauguin, "Strada in curva tra alberi" dipinto tra il 1873 ed il 1875, in un periodo in cui l'artista provenzale fu molto vicino agli impressionisti ed in particolare a Camille Pissarro al quale lo legò un rapporto di amicizia e di scambio di idee creative. La struttura della composizione, le modalità di utilizzo delle masse cromatiche, il distinguere per i dettagli indicano la volontà di rappresentare un archetipo permanente della realtà e non la sua effimera apparenza momentanea.

Analoga ricerca di una dimensione assoluta della realtà, ma con l'utilizzo di una vena tecnica cromatica, troviamo in due piacevoli opere "Contadine al lavoro" e "Contadine sedute nell'era", dipinte nel 1882/3 dall'artista parigino Georges Seurat, uno dei fondatori del Divisionismo. Una piccola tela, "Nudo in paesaggio assoluto" di Henri Matisse, uno dei capi scuola del Movimento dei "Fauves", ricorda il contributo dato da questa corrente alla nascita delle prime esperienze astratte con il ricorso a colori vivaci, mirati a trasmettere emozioni e stati d'animo senza preoccuparsi della loro corrispondenza alla realtà. Una novità che sconvolse il pubblico e critica in occasione della prima, storica apparizione pubblica dei "Fauves" al Salon d'Automne di Parigi nel 1905.

Anche se non mancano contestazioni, è opinione diffusa che il cubismo sia stato la principale sorgente della pittura moderna. Nella prima sezione della mostra viene dato lo spazio alle varie interpretazioni di questo Movimento, dalla scomposizione analitica che ritroviamo nell'olio su tela "Violino e Tavolozza" (1908) di Georges Braque (padre fondatore del cubismo insieme a Pablo Picasso), alle forme geometriche del "Paesaggio" (1912) di Jean Metzinger, alla plasticità delle scomposizioni e ricomposizioni dei "Tumulti" (1912-13) di Fernand Léger ed infine al cubismo "ortico" di Apollinaire, di Robert Delaunay la cui tensione dinamica e musicale si evidenzia negli oli su tela "Saint Severin" (1909-10) e "La torre Eiffel con alberi" (1910), mentre una sua opera più tarda, "Forme circolari" del 1930 rivisita la centralità dell'elemento geometrico. Il futurismo è ricordato da un'opera "Velocità astratta - Rumore" (1913-14) di Giacomo Balla, uno degli artisti più rappresentativi del movimento surrealista, possiede un proprio dinamismo, una scelta voluta dal curatore della mostra anche per offrire un contributo alla soluzione del quesito se l'arte informale, nata proprio in quegli anni su matrice surrealista, possa o meno essere definita astratta. Non potevano mancare in questa sezione le opere imitative dei membri più rappresentativi del gruppo Cobra, fondate in un campo parigino da una composta di artisti danesi, belgi ed olandesi (la sigla Cobra è ricavata dalle prime lettere delle rispettive città: Copenhagen, Bruxelles ed Amsterdam). Le immagini deformate e i colori vivaci, "Due teste" (1953) di Karel Appel, il simbolismo astratto della natura artificiale del "Formicaio" (1954) di Pierre Alechinsky, le creature fantasmatiche del "Balletto verde" (1960) di Asger Jorn e le composizioni chiare e brillanti de "La grande sinfonia solare" (1964) di Cornelius sono esempi di quella traduzione immediata della fantasia sulla griglia della rappresentazione elementare comune degli artisti del gruppo Cobra.

Si distingue invece dai suoi contemporanei, salvo qualche raro riferimento, Jean Dubuffet, che elaborò un linguaggio espresso, da lui stesso definito art brut, ispirandosi ai disegni dei bambini e alla pittura dei primitivi e degli alienati. Un suo pannello di grandi dimensioni, "Il pannello delle visioni" (1952) lavorato con materiali vari a base di olio e resina naturale è anche un esempio della sua assoluta padronanza degli strumenti pittorici, una dritta indusse il critico Edward Lucie-Smith ad indicarlo come uno dei più grandi "cuchi" dell'arte contemporanea. La matrice americana dell'azione painting è presente con opere di Adolph Gottlieb, Ad Reinhardt e Sam Francis, mentre il contributo italiano all'arte contemporanea è rappresentato dalle opere di due protagonisti dello spazialismo veneziano, Tullio Pericoli e Edmondo Baccin, fondato nel 1951 il gruppo "Lettera e Palladio" (1977) di Giuseppe Santomaso e da una monumentale pittura su tela di Emilio Vedova "Scontro di situazioni" (1959) che chiude la rassegna.

Adriana Pescivolo

Dialoghi sull'uomo

A Pistoia dal 28 al 30 maggio avrà luogo la 1ª edizione di "Dialoghi sull'uomo", un nuovo festival di approppriazione culturale dedicato all'indagine e alla riflessione antropologica e sociologica sull'uomo di oggi, ideato e diretto da Giulia Coggi. Il programma del festival, a partecipazione sociologica, filosofica, letteraria, teatrale e artistica, è stato ideato da un gruppo di lavoro con il pubblico su temi quali razzismo, convivenza, alterità, ecc.

Il programma sarà composto da lezioni, dialoghi, conversazioni, letture e spettacoli teatrali per stimolare un dialogo fra diverse discipline, fra lettori e pubblico.

Ala visione di Kandinskij si contrappone l'impostazione poetica degli olandesi Piet Mondrian e Theo Van Doesburg, fondatori, nel 1917, del Movimento de Stijl. La graduale maturazione del linguaggio astratto di Mondrian, che nelle sue opere giovanili si ispirò alla tradizione paesaggistica olandese, è illustrata da alcuni suoi dipinti fondamentali: "Estate, duna in Zelanda" (1910), "Composizione S" (1914) e "Composizione con rosso" (1938) che, dipinto sei anni prima della sua morte, sintetizza i risultati finali di una ricerca ininterrotta: rendere visibile la dimensione assoluta dell'ordine cosmico, riducendo gli elementi essenziali della realtà a griglie semplificate. Griglie che nell'olio su tela "Composizione in bianco" (1919) di Theo Van Doesburg assumono un aspetto dinamico, ottenuto con l'articolazione plastica delle solmetrie e la variazione tonale del colore. La visita al regno della geometria è completata con opere fondamentali di altri grandi artisti quali Rudolf Bauer, László Moholy Nagy, Antoine Pevsner, Jean Arp, Anthon Helion ed Hilla Rebay (1912-13) di Fernand Léger ed infine al cubismo "ortico" di Apollinaire, di Robert Delaunay la cui tensione dinamica e musicale si evidenzia negli oli su tela "Saint Severin" (1909-10) e "La torre Eiffel con alberi" (1910), mentre una sua opera più tarda, "Forme circolari" del 1930 rivisita la centralità dell'elemento geometrico. Il futurismo è ricordato da un'opera "Velocità astratta - Rumore" (1913-14) di Giacomo Balla, uno degli artisti più rappresentativi del movimento surrealista, possiede un proprio dinamismo, una scelta voluta dal curatore della mostra anche per offrire un contributo alla soluzione del quesito se l'arte informale, nata proprio in quegli anni su matrice surrealista, possa o meno essere definita astratta. Non potevano mancare in questa sezione le opere imitative dei membri più rappresentativi del gruppo Cobra, fondate in un campo parigino da una composta di artisti danesi, belgi ed olandesi (la sigla Cobra è ricavata dalle prime lettere delle rispettive città: Copenhagen, Bruxelles ed Amsterdam). Le immagini deformate e i colori vivaci, "Due teste" (1953) di Karel Appel, il simbolismo astratto della natura artificiale del "Formicaio" (1954) di Pierre Alechinsky, le creature fantasmatiche del "Balletto verde" (1960) di Asger Jorn e le composizioni chiare e brillanti de "La grande sinfonia solare" (1964) di Cornelius sono esempi di quella traduzione immediata della fantasia sulla griglia della rappresentazione elementare comune degli artisti del gruppo Cobra.

Si distingue invece dai suoi contemporanei, salvo qualche raro riferimento, Jean Dubuffet, che elaborò un linguaggio espresso, da lui stesso definito art brut, ispirandosi ai disegni dei bambini e alla pittura dei primitivi e degli alienati. Un suo pannello di grandi dimensioni, "Il pannello delle visioni" (1952) lavorato con materiali vari a base di olio e resina naturale è anche un esempio della sua assoluta padronanza degli strumenti pittorici, una dritta indusse il critico Edward Lucie-Smith ad indicarlo come uno dei più grandi "cuchi" dell'arte contemporanea. La matrice americana dell'azione painting è presente con opere di Adolph Gottlieb, Ad Reinhardt e Sam Francis, mentre il contributo italiano all'arte contemporanea è rappresentato dalle opere di due protagonisti dello spazialismo veneziano, Tullio Pericoli e Edmondo Baccin, fondato nel 1951 il gruppo "Lettera e Palladio" (1977) di Giuseppe Santomaso e da una monumentale pittura su tela di Emilio Vedova "Scontro di situazioni" (1959) che chiude la rassegna.

Adriana Pescivolo

Dialoghi sull'uomo

A Pistoia dal 28 al 30 maggio avrà luogo la 1ª edizione di "Dialoghi sull'uomo", un nuovo festival di approppriazione culturale dedicato all'indagine e alla riflessione antropologica e sociologica sull'uomo di oggi, ideato e diretto da Giulia Coggi. Il programma del festival, a partecipazione sociologica, filosofica, letteraria, teatrale e artistica, è stato ideato da un gruppo di lavoro con il pubblico su temi quali razzismo, convivenza, alterità, ecc.

Il programma sarà composto da lezioni, dialoghi, conversazioni, letture e spettacoli teatrali per stimolare un dialogo fra diverse discipline, fra lettori e pubblico.

Ostensione della Sindone

(segue da pag. 2)

colò allo scopo di creare una reliquia. Può darsi che la falsificazione sia stata fatta in Francia per sostituire la Sindone di Besancon distrutta in un incendio. C'è chi ipotizza con suggestive congetture che l'autore dell'immagine sia stato Leonardo da Vinci (Vittoria Hazel). La passione sacro-secolare di Leonardo di un segreto che ha attraversato i secoli, Sperling e Kupfer, Milano, 1998, apparso ora in una seconda edizione con nuovi capitoli).

Comunque, mai è esistito l'"Uomo della Sindone". Il suo mito è stato creato dai Savoia, con l'aiuto della Chiesa, per evidenti motivi dinastici, popolari della credulità popolare, come avviene per il periodo miracolo di San Gennaro a Napoli, ora scientificamente riprodotto e perciò smitizzato).

Infine, perché l'attuale "riancito" dell'operazione Sindone da parte della Chiesa? Pre-simbolismo per ricreare, attraverso il mistero dell'immagine evanescente della Sindone, e l'esaltazione superstiziosa di essa, quella "sacralità" sostituita - dopo il Concilio Vaticano II - dalla modernità e dalla razionalità. Il risultato è qualcosa di superiore, di trascendente, di misterioso perché le masse disorientate ed inquiete del nostro tempo, che ricorrono ad altre religioni, a maghi, medium, pranoterapisti, santoni orientali, ecc.

Per contrastare questo progressivo abbandono del cattolicesimo e la contestuale avanzata dell'ateismo, la Chiesa tenta il recupero del Sacro (invece in latino, la pratica dell'esorcismo, i segreti di magia, le Madonne che piangono, le stimate di Padre Pio, le adunate oceaniche dei giovani, ecc.). In questa complessa strategia di mobilitazione della religiosità popolare, la Chiesa si avvale di un "Uomo della Sindone" ancora la masse, i pellegrini, gli infermi concen- tro il feticismo e la superstizione anche con questa operazione turistico - religiosa.

Bruno Segre

Dibattito a Torino sulla Sindone

Il 15 aprile ha avuto luogo a Torino, nella sede della Fondazione Gramsci, un dibattito sul tema: "Sindone, libri di ragione", organizzato dall'Associazione Nazionale "Lettera e Pensiero" (Giordano Bruno)". Vi hanno partecipato il teologo Don Ermete Segatti, il prof. Antonello Fama (preside dell'Università del Piemonte Orientale) e il pastore valdese Paolo Ribes.

Moderatore il presidente della "Giordano Bruno", avv. Bruno Segre.

SULLO SCHERMO

"L'uomo che verrà"

Accolto con favore dalla critica e vincitore del Gran Premio della giuria Marco Aurelio al Festival Internazionale del Film di Roma, "L'uomo che verrà" racconta una terribile pagina di storia italiana. Fausto: la strage di Marzabotto avvenuta nel 1944.

La vicenda si sviluppa attraverso l'esperienza di Marina, una bambina di 8 anni, che vive non lontano da Bologna con la famiglia e che ha smesso di parlare dopo la morte del fratello di pochi giorni. La vita degli sfollati nell'Appennino, la formazione delle bande partigiane ed i loro attacchi ai militari tedeschi, le spietate rappresaglie, i costosi aiuti dai fascisti repubblicani, l'orribile uccisione dei civili per rappresaglia, le sofferenze dei pochi superstiti sono rievocati in tono sommo, che induce alla commozione e allo sdegno.

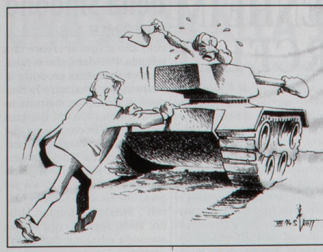
Il film è parlato prevalentemente in lingua tedesca, sottotitolato in italiano. La regista Giordano D'Inchi è alla sua seconda opera cinematografica, dopo quella di "L'uomo che verrà". Il film è distribuito in Italia da "Cinema Interazione" di Maya Sansa, Alba Rohzacher e di molti attori non professionisti, alcuni dei quali legati alla tragedia vissuta dai loro genitori. Un film degno di figurare ai primi posti nella non abbondante produzione dedicata alla Resistenza italiana.

Lorenza Cutugno

Invitiamo i Lettori a segnalarci i nominativi di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

TRIBUNA PACIFISTA



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

CRESCERE L'EXPORT BELLEGGIO ITALIANO

Boom dell'industria bellica italiana: nel corso del 2009 sono state autorizzate esportazioni di armi per oltre 4 miliardi e 900 milioni di euro...

La Cina riduce le spese militari

Il governo cinese ha annunciato, da Pechino, un aumento del bilancio statale per le spese militari nel 2010 di solo il 7,9%.

Tuttavia l'Esercito Popolare di Liberazione (PLA) costituisce sempre l'incarnazione del Partito Comunista cinese...

In cima alla lista dei Paesi destinatari delle armi italiane c'è l'Arabia Saudita, che ha acquistato armi per 1 miliardo e 100 milioni di euro...

La "Quinta Colonna" delle F.F.A.A. Italiane LE "FRECCHE ROSSE"

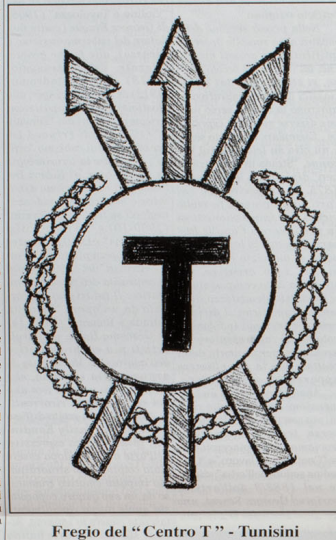
(segue da pag. 1)

to "I" combati a Bir Haima e a Quota 27, il III allo Oued Sebja e il II (diventato XII "Camicie Nere") venne dirottato a Madia in difesa della costa.

Complessivamente, dal gennaio al maggio 1943 (12 maggio, giorno della resa dell'Afrika Korps e delle truppe italiane) le FRECCHE ROSSE lamentarono 65 morti, 161 feriti e 96 dispersi su un totale di 684 uomini giunti in Tunisia.

Le guerre di indipendenza portarono alla costituzione del Regno d'Italia, che continuò con lo Stato sabauda, adottò la "lira nuova di Piemonte" come propria unità monetaria.

Nei primi anni 60 del secolo XIX vennero emessi in Europa una vasta area, comprendente Francia, Italia, Svizzera e Belgio, nella quale le monete si distinguono per il nome e per le impronte che vi erano rappresentate...



Fregio del "Centro T" - Tunisini

L'UNITÀ MONETARIA LATINA

Successi quindi che le monete d'argento, di valore medio, si proporzionavano in modo maggiore di quelle d'oro, sparivano dalla circolazione...

Ciò significa che, ad esempio, una moneta da 20 franchi francesi veniva accettata in Belgio alla pari della moneta locale da 20 franchi belgi e che una moneta da 1 franco svizzero non trovava ostacoli a circolare anche in Piemonte prima...

Si giunse così alla conferenza di Parigi, conclusa il 23 dicembre 1865 con la stipula di una Convenzione monetaria tra Francia, Italia, Belgio e Svizzera, che stabilizzò il sistema monetario decimale, fissando a 835/1000 il titolo delle monete d'argento...

L'intercambiabilità fra le quattro monete nazionali, in precedenza determinata da una situazione di fatto, si tramutò in una vera e propria convertibilità reciproca...

Privata ormai di ogni significato pratico, la Convenzione che aveva istituito l'Unione Monetaria, rimase formalmente in vigore nel primo dopoguerra fino al 1926...

Perché viva L'INCONTRO La sottoscrizione "Perché viva L'INCONTRO" continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori.

Direttore responsabile Avv. BRUNO SEGRE Comitato di redazione prof. Paolo Angeleri prof. Marco Brunazzi prof. Giorgio Giannini arch. Gabriele Manfredi prof. Maria Mantello prof. Gustavo Ottolenghi

Tipolitografia ARTALE s.n.c. Via Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - 011.226.99.90 Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cavour, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11

Registrato al Tribunale di Torino n. 481 del 9-XI-1949 Monthly printed in Italy

Provincia di Torino TRIBUNALE DI TORINO DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA A seguito di ricorso di Dugone Teresa e Dugone Giorgio per far dichiarare la morte presunta della loro madre FIORE FRANCESCA vedova DUGONE...

Avv. Rosalba Liccese

PARLANO I LETTORI

Pedofilia

Di fronte allo scandalo della pedofilia clericale il Papa Benedetto XVI, che ha definito un "fallimento morale" quanto avvenuto nella Chiesa d'Irlanda, ha adottato tre decisioni: affrontare le questioni a Roma al massimo grado di responsabilità...

Scandali

Per riprimere il fenomeno degli scandali nostrani il programma di governo sembra quello di attivare le intercettazioni telefoniche, così eviteremo di scoprirne altri.

Bossi junior

I successi della Lega Nord hanno mobilitato i politologi, concordi a decantare il radicamento sul territorio, l'organizzazione capillare ed efficiente, l'onestà degli amministratori.

Liquidazioni

Le elezioni regionali, dopo tanto chiasso, sono state archiviate. I nuovi consiglieri sono ormai in carica mentre gli scettici sono tornati a casa.

Parlamento europeo

Vorrei sapere per quali motivi i rappresentanti italiani al Parlamento Europeo risultino privilegiati, in quanto godono di emolumenti in media doppie di loro colleghi europei.

Danni di guerra

Quando qualche nostalgico o quinquagenario si rammenta Mussolina, bisognerebbe ricordargli i danni che la guerra da lui voluta e condotta ha procurato al nostro Paese per la perdita, sia di vite umane, sia di territori nazionali, sia di beni materiali.

Medioevo

Subito dopo la cerimonia di inaugurazione, i rappresentanti della Lega Nord e del Pdl - quali portavoce del più impudico cattolicesimo - hanno protestato. E hanno ripreso a raccogliere le firme per dissociare la neonata. La sepoltura della piccola sarebbe, infatti, "irrispettosa dei sentimenti più intimi della maggioranza della popolazione".

Parlamento europeo

Il celebrato ecclesiastico obbligatorio ha un'influenza solo indiretta sul futuro scacchiere. Esso induce i soggetti di incerto equilibrio psicologico. La pedofilia è soprattutto un "disturbo evolutivo della personalità e colpisce anche soggetti non dediti ad attività religiose."

UN SORRISO

Prendi un sorriso regalalo a chi non l'ha mai avuto Prendi un raggio di sole fallo volare là dove regna la notte Scopri una sorgente Fa bagnare chi vive nel fango Prendi una lacrima posala sul volto di chi non ha mai pianto Prendi il coraggio mettilo nell'animo di chi non sa lottare Scopri la vita raccontala a chi non sa capirla Prendi la speranza e vivi nella sua luce Prendi la bontà e donala a chi non sa donare Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo Mahatma Gandhi



l'effluvia della vittoria, se non è proprio un vulcano di idee, ieri, interpellato, ha risposto: "Riforme? Io non so, decida papà". Che tesoro di figlio!

Danni di guerra

Quando qualche nostalgico o quinquagenario si rammenta Mussolina, bisognerebbe ricordargli i danni che la guerra da lui voluta e condotta ha procurato al nostro Paese per la perdita, sia di vite umane, sia di territori nazionali, sia di beni materiali.

Medioevo

Subito dopo la cerimonia di inaugurazione, i rappresentanti della Lega Nord e del Pdl - quali portavoce del più impudico cattolicesimo - hanno protestato. E hanno ripreso a raccogliere le firme per dissociare la neonata. La sepoltura della piccola sarebbe, infatti, "irrispettosa dei sentimenti più intimi della maggioranza della popolazione".

Parlamento europeo

Vorrei sapere per quali motivi i rappresentanti italiani al Parlamento Europeo risultino privilegiati, in quanto godono di emolumenti in media doppie di loro colleghi europei.

BOLAFFI FILATELISTI E ANTIQUARI FILATELICI DAL 1890 TORINO VIA CAUVOUR 17 TEL. 011.55.76.300 MILANO VIA MANZONI 7 TEL. 02.89.013.452 VERONA CORSO CAUVOUR 1 (ORA LARGO GONELLA 1) TEL. 045.59.69.77 ROMA VIA CONDOTTI 23 A TEL. 06.67.96.557 WWW.BOLAFFI.IT